COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 18 Dicembre

COMISO

L'Interact ha venduto i dolci per comprare alcuni regali da dare ai bimbi dei migranti

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Regali dall'Interact cittadino per i bambini ospiti della comunità di accoglienza per immigrati di Gerico, a Vittoria, gestita dalla Fondazione Buon Samaritano, di cui è presidente don Beniamino Sacco. Si tratta di una comunità che ospita una ventina di bambini insieme ad adulti e famiglie.

L'Interact agisce nell'ambito del Rotary e raccoglie ragazzi e ragazze dai 12 ai 18 anni per aiutarli a sviluppare le loro doti di leadership e scoprire il valore del servire con disinteresse. Nel caso specifico, l'iniziativa è stata promossa dai giovani del Rotary Club Comiso presieduto da Francesco Guglielmino. I regali sono stati acquistati col ricavato di una vendita di dolci per beneficenza svoltasi nel corso dell'ultima edizione della Rotary Cup dell'agosto scorso. Gli interactiani comisani, in quell'occasione, hanno posto in vendita dolci preparati dalle proprie famiglie o dalle altre famiglie di soci del club comisano.

Il progetto "una fetta di beneficenza" ha così consentito di raccogliere la somma di denaro con cui sono stati acquistati i regali. Il direttivo Interact Comiso, club costituito quest'anno, è composto dal già citato presidente Guglielmino, Rosaria Frigerio, Giuseppe Ficicchia, Alessia Spata Alfano ed Enrica Grammatico. Dopo la consegna dei doni, i giovani interactiani, per l'occasione accompagnati da alcuni dei genitori membri del Rotary Club Comiso, si sono intrattenuti coi bambini immigrati e trascorso con loro buona parte del pomeriggio.

«È stato un bel pomeriggio – ha commentato Francesco Guglielmino -. È stato gratificante guardare i visi contenti dei bambini che hanno ricevuto i nostri regali. È proprio vero che donare fa bene a chi riceve ma anche a chi dà». Attraverso l'Interact, il Rotary elabora programmi che aiutano i giovani a costruire capacità di leadership, a formarsi e ad apprendere il valore del servizio reso agli altri. Più in particolare, si educano i giovani, uomini e donne di domani, ad agire e fare la differenza in seno alla propria scuola e alla propria comunità, a scoprire nuove culture e promuovere la comprensione internazionale, a diventare un leader nella scuola o nella comunità, a divertirsi e fare nuove amicizie con ragazzi e ragazze di tutto il mondo attraverso gli incontri con gli altri club dell'Interact.

BASKET

SERIE C

È un'Alfa da urlo: schianta Comiso

ALFA CATANIA	93
OLYMPIA COMISO	75

Alfa: Di Stefano, Arena 9, Barone ne, Torrisi, Budrys 26, Chisari, Patanè 12, Pennisi 17, Pappalardo 3, Virgillito, Ingrassia ne, Abramo 26. **All.** Di Masi.
Comiso: Ferrarotto 2, Turner 1, A. Farruggio 26, Lena, Iurato 30, Salafia 4, Desari, D'Urzo 6, Ballarò 6, Gjuzi. **All.** M. Farruggio.
Arbitri: Catania e Micalizzi.
Parziali: 22-11, 43-30, 62-63.

CATANIA. Il Leonardo Da Vinci esulta. L'Alfa Basket Catania fa suo lo scontro al vertice contro l'Olympia Comiso e si prende la testa della classifica in solitaria. Venti punti per i rossazzurri che guardano tutti dall'alto. Una gara che ha infiammato il popolo alfista. Dalla tribuna non è mai mancato l'incitamento per i ragazzi allenati da coach Davide Di Masi. L'Alfa ha sofferto, stretto i denti nei momenti difficili, si è compattata reagendo alla grande. Con un quarto parziale straordinario ed impreziosito da una schiacciata con assiste personale del lituano Matas Budrys ha rispedito indietro il Comiso.



L'Alfa festeggia la vittoria

CLASSIFICA

Pol. Alfa Catania	20
Multiprestito Comiso	18
Basket Academy Catanz.	18
Invicta 93cento	14
SB Basket School Gela	10
SS Basket Giarre	10
Dierre Reggio Calabria	10
Svincolati Academy	10
Cus Palermo	10
Stingers Reggio Cal.	8
Peppino Cocuzza	8
Sport Club Gravina	6
Nuova Pall. Marsala	6
Domenico Savio Messina	2

VOLLEY SERIE C

US ARDENS COMISO	GENOVESE EURIALO SR	3 - 0	25-17 25-17 25-22

Pos.	Squadra	Punti	PG
1	GREEN SPORT MODICA	18	6
2	US ARDENS COMISO	13	6
3	PLANET STRANO LIGHT CT	12	6
4	GOLDEN VOLLEY ACICATENA	12	5
5	LUPO MOBILI AGIRA	10	5
6	AURORA VOLLEY SIRACUSA	6	7
7	GENOVESE EURIALO SR VOLLEY	6	7
8	ASD CYCLOPIS	4	6
9	VOLLEY ACADEMY WEKONDOR CT	0	6

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/12/18/attualita/consiglio-comunale-dei-ragazzi-a-comiso-bellassai-eletto-il-25esimo-sindaco/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/12/18/attualita/assegno-di-inclusione-dal-1-gennaio-2024-a-chi-spetta-e-come-averlo/

https://www.ragusaoggi.it/la-porno-scaccia-ragusana-bloccata-dagli-algoritmi-social/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-eletto-il-nuovo-consiglio-comunale-dei-ragazzi-1986955/

CAMERA DI COMMERCIO DEL SUD EST, PARLANO LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Gulino (Confcooperative): «Non possiamo rischiare di restare ai margini»

ALESSIA CATAUDELLA

La Camera del Sud Est resta a tre. Lo ha sancito la Corte Costituzionale con la sentenza n. 215/2023 firmata dal neopresidente Augusto Antonio Barbera. La Camera di Commercio di Catania, Siracusa e Ragusa è e continuerà a essere l'espressione delle tre province della Sicilia orientale ritenendo anticostituzionale l'emendamento che l'on. Stefania Prestigiacomo, come prima firmataria, aveva fatto inserire nel decreto Sostegni Bis approvato il 16 luglio 2021.

L'ex parlamentare prevedeva l'istituzione – anche mediante accorpamento e ridefinizione delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio esistenti – di due nuove Camere e in particolare quella di Catania e quella di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani e stabiliva inoltre che, con decreto del ministro dello Sviluppo economico, d'intesa con il presidente della Regione siciliana, sarebbe stato nominato un commissario per ciascuna. La Corte ha evidenziato il contrasto con l'articolo 3 della Costituzione e la conseguente successione di scelte organizzative contrastanti "determinerebbero anche la violazione del principio di buon andamento".

Infine, si legge nella sentenza, il riordino previsto dalla disposizione censurata – in quanto adottato unilateralmente dallo Stato, in assenza del necessario coinvolgimento della Regione Siciliana – «violerebbe il principio di leale collaborazione». Recuperare il tempo perso, l'imperativo è granitico. È quanto mette in evidenza il presidente territoriale di Confcooperative Ragusa, Gianni Gulino *(nella foto)*. «L'iter è stato lungo - spiega Gulino - ma siamo tornati, alla fine del giro, al punto di partenza. Tutto deve rimanere come era, in buona sostanza. È stata una lotta politica, di associazioni di categorie, senza esclusione di colpi. Stando così le cose, la nostra Camera di Commercio, sempre solida e operosa, finisce in minoranza, e nelle scelte future peseranno i numeri. Se non entreranno in gioco regolamenti in grado di dare dignità ai territori, al di là delle cifre, rischieremo di non avere rappresentanti al Consiglio camerale e rimanere ai margini. E chi ha perso è il nostro territorio, soprattutto le imprese. Si rischia di essere rappresentati in maniera minoritaria. Le tre Camere di Commercio hanno un tesoretto che si chiama Sac e anche la sua gestione vedrà, da parte del nostro territorio, una presenza marginale».

«Avremo voce in capitolo - ancora Gulino - ma fino a un certo punto, per dare la misura della cosa, e nonostante noi abbiamo una buona quota. Cerchiamo di tutelare il nostro comprensorio. Facciamo in modo che la gestione delle tre Camere di Commercio possa cautelare il nostro territorio di eccellenza, territorio appetibile da parte di tutti. Diamo la giusta dignità ai territori, con un progetto chiaro e univoco».

«Se date un cellulare in mano ai vostri bambini state contribuendo alla loro modificazione»

Primo piano. Don Fortunato a confronto con docenti e genitori della Carlo Amore

MARIACARMELA TORCHI

MODICA. Un incontro con don Fortunato di Noto, presidente dell'Associazione Meter, conosciuto per la sua lotta contro la pedofilia e la tutela dell'infanzia, per riflettere sui bisogni e i diritti delle giovani ragazze al fine di promuoverne l'emancipazione. È stato quello organizzato dal Comprensivo Carlo Amore e che si è tenuto all'auditorium "Pietro Floridia". Un incontro aperto ad insegnanti, genitori ed educatori che si inserisce in un percorso portato avanti della scuola per far sì che i ragazzi possano riflettere su temi importanti come la violenza ma anche sull'importanza dell'affettività, dei sentimenti, sulla gestione dei sentimenti, e dare anche ai genitori gli strumenti per aiutare ad educarli nel modo giusto perché, come ha sottolineato don Fortunato «solo insieme si può sconfiggere la violenza».

Una violenza che non è solo la violenza contro le donne perché, ha sottolineato don Fortunato, «la violenza è violenza, l'abuso è abuso. Accade in qualunque genere e in qualunque categoria sociale» mettendo in evidenza che sono tantissimi ancora oggi i bambini che subiscono violenze. Per questo motivo è importante lavorare tutti insieme per costruire quella che papa Paolo VI definiva la «civiltà dell'amore, quell'amore che non è violenza, che non è morte». Ma per fare questo ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Don Fortunato ha messo in evidenza come oggi esistono «tanti bambini orfani con genitori vivi» e questo deve certamente far riflettere. «Noi oggi ci troviamo, come direbbe Papa Francesco, nel cuore di una catastrofe educativa perché sono venuti a mancare i punti di riferimento: i genitori, coloro che per primi nella loro casa garantiscono non solo una crescita materiale ma educativa, spirituale, etica e morale. Questo ha portato al fatto che abbiamo abdicato a questo ruolo fondamentale educativo e questo porta ad una povertà familiare dei nostri ragazzi che hanno sempre bisogno di un punto di riferimento perché gran parte della loro vita la vivono in famiglia. Ed è la famiglia che deve essere sostenuta, protetta e formata. Ed è per noi una scommessa, pur trovando le difficoltà, i muri che si innalzano, potere far sì che questo accada, noi ci proviamo con la scuola, con le agenzie educative, con le parrocchie, ci proviamo perché è giusto provarci anche come associazione Meter».

Un incontro molto interessante con molti spunti di riflessione che sono emersi dalle parole di don Fortunato. Parole che arrivano dritto al cuore e fanno comprendere come, oggi più che mai, sia fondamentale il ruolo della famiglia e della scuola che insieme devono stringere un'alleanza. Non è più tempo di delegare agli altri l'educazione dei propri figli ma di sostenere gli insegnanti in questo percorso condiviso, indispensabile per aiutare i propri figli a crescere in maniera consapevole. Don Fortunato ha parlato dei numerosi rischi che insistono nella società di oggi. Soprattutto quelli che si corrono sulla rete ed è per questo che bisogna spiegare ai ragazzi l'uso consapevole dei social e degli strumenti con cui possono accedervi e controllarli sempre, perché, ha sottolineato don Fortunato, «quando diamo in mano ai nostri bambini un cellulare stiamo contribuendo alla loro modificazione».

Un messaggio forte che non può restare inascoltato e che dovrebbe imporre un cambiamento di tendenza nella società. Una società che tende a far crescere i bambini e soprattutto le bambine troppo in fretta. «Lasciate che le bambine facciano le bambine» ha dichiarato al termine del confronto don Fortunato sollecitato da alcune domande del pubblico che ha ascoltato con attenzione le parole del sacerdote e che certamente è tornato a casa arricchito da questa esperienza che dimostra quanto sia importante che la scuola si apra al territorio mettendo a disposizione di tutti i propri strumenti educativi.

Manovra, le verità nascoste fra righe e tabelle

Regione. Dimezzati i 100 milioni alle imprese che assumono. Contributi, il Turismo fa la parte del leone: ecco a chi vanno
Appello delle colombe di Dc e Lega alle opposizioni: «Lavoriamo assieme in Aula». Col "tesoretto" di 50 milioni aggiuntivi

MARIO BARRESI

Adesso che il testo ufficiale della manovra regionale, dopo le tempestose nottate in commissione Bilancio, è arrivato all'Ars, si può capire chi ha vinto e chi ha perso tracciando la griglia di partenza della maratona a Sala d'Ercole che dovrebbe partire giovedì.

Nel frattempo le colombe del centrodestra provano a svolazzare ammiccanti sul fronte delle opposizioni che stavolta sembra granitico nell'obiettivo di far saltare il banco del governo Schifani: rimandare l'approvazione delle leggi di bilancio a dopo la dead line fissata dall'assessore Marco Falcone, ovvero il 31 dicembre. Dopo il capogruppo della Dc, Carmelo Pace, ieri è toccato al leghista Vincenzo Figuccia porgere il ramoscello d'ulivo per «avviare un dialogo costruttivo per rispondere efficacemente ai bisogni della Sicilia». Messaggio in codice per M5S, Pd e Cateno De Luca: c'è un "tesoretto", stimato in quasi 50 milioni, aggiuntivo rispetto alle poste ipotizzate in commissione, per finanziare anche proposte delle opposizioni.

Partiamo dalle (poche) certezze, cioè dalle 53 pagine trasmette a Palazzo dei Normanni. Nel ddl sulla legge di stabilità regionale c'è una prima brutta sorpresa per Renato Schifani, che punta molto sulle "misure di sostegno per l'occupazione". Spulciando l'articolo 13 si scopre che i 100 milioni annunciati dal governo per le aziende si sono dimezzati nel passaggio in commissione. La copertura finanziaria dell'intervento, infatti, ammonta a 50 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari del triennio 2024/26. Resta immutato il meccanismo: fino a 30mila euro di contributo alle aziende in tre anni per ciascun lavoratore, nuovo assunto o con trasformazione di contratto da tempo determinato a indeterminato. Il bonus assunzioni aumenta di altri 10mila euro a per l'assunzione di altre categorie come gli italiani provenienti da imprese operanti all'estero, gli over 50, le donne e i lavoratori fra 18 e 59 anni privi dei requisiti per accedere all'assegno di inclusione.

Ma è dalle tabelle allegate che si scoprono le verità (più o meno nascoste) della nuova finanziaria regionale. Una serie di contributi a enti ed eventi. Qui l'assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo, guidato dalla meloniana Elvira Amata, fa la parte del leone. Da gestire, infatti, ci saranno 2,3 milioni per «spese ditrette ad incrementare il movimento turistico verso la regione e il turismo interno»; in più oltre 5 milioni (capitolo più che quadruplicato rispetto al 2023) del Fondo regionale per il cinema, da destinare alle società di produzione che gireranno in Sicilia, più 485mila euro per «la realizzazione, nel territorio regionale, di festival cinematografici di alto livello, rassegne, circuiti, premi, seminari e convegni» e altri 485mila per la sede distaccata di Palermo della Scuola nazionale di Cinema. Il Furs (Fondo unico regionale per lo Spettacolo) ammonta 5,6 milioni per enti, associazioni e fondazioni più altri 2,3 per gli enti culturali pubblici. Al netto dei contributi singoli: 7,6 milioni vanno alla Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana e altri 7,1 milioni al Teatro Massimo di Palermo; ben 13,7 milioni al Teatro Bellini di Catania, altri 2,2 allo Stabile etneo; 4,3 milioni al Teatro di Messina; 2,7 al Biondo di Palermo; 227mila euro al Teatro Pirandello di Agrigento; 705mila all'Inda di Siracusa; 562mila al Brass Group di Palermo; 1,2 milioni a Taormina Arte; 436.500 alle Orestiadi di Gibellina; 376mila euro al Taobuk; azzerato, invece, il contributo all'Ente Luglio Musicale Trapanese, pari a 286mila euro nell'anno in corso.

E ancora: 5,8 milioni di fondo speciale per il «potenziamento delle attività sportive isolane» e 1 milione per i contributi alle società sportive, con altri 485mila per spese di trasferta dei club di serie A e serie B nelle varie discipline e 465mila euro all'Autodromo di Pergus;a azzerato, invece, il voucher per l'iscrizione di bambini e ragazzi, dai 6 ai 16 anni, a corsi sportivi;;

Altri contributi extra Turismo in ordine sparso: raddoppiati (da 1,5 milioni a 3 milioni) gli interventi finanziari a favore dell'aeroporto di Trapani, con contributi anche per Comiso e Lampedusa. All'Istituto per ciechi "Opere riunite Florio e Salamone" di Palermo vanno 1,3 milioni; appena 165mila , invece, per l'omologo catanese "Ardizzone Gioeni"; 130mila euro di fondi straordinari al Comune di Misterbianco per "Didacta"; 985mila euro per la «conduzione di vivai di viti americane e di piante fruttifere»;

Dettaglio fra le righe della tabella magica: per le «iniziative per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere» delle amministrazioni locali sono previsti 8.350,77 euro. Perché la lotta ai femminicidi non porta voti. Anche se, a onor del vero, per il finanziamento dei centri antiviolenza ci sono 1,4 milioni. Azzerato, invece, il contributo (242.500 euro nel 2023) per l'acquisto di parrucche quale «presidio necessario» per le donne sottoposte a chemioterapia. Altre figlie di un dio minore, nella manovra regionale che "finanzia" la campagna elettorale del centrodestra siciliano per le Europee 2024.

m.barresi@lasicilia.it

IL LEADER MPA STEMPERA I TONI, MA RILANCIA SU SANITÀ E AST

Lombardo: «Generosi con Schifani, ora regole obiettive»

CATANIA. «L'apporto nostro all'elezione del presidente Schifani è stato generoso come pochi. Che interesse dunque avremmo noi se non quello che il governo regionale operi al meglio? Mettendo da parte simpatie ed umori e facendo valere le regole obiettive per quanto riguarda tutto, anche, l'attribuzione delle responsabilità». Lo afferma il leader del Mpa Raffaele Lombardo durante il suo intervento a Catania per i tradizionali auguri natalizi ad amministratori, iscritti e simpatizzanti del movimento. «Noi per il Ponte siamo pronti a tutto. È una rivoluzione e il mondo intero ci guarderà. E se c'è il Ponte ci sarà anche l'alta velocità e tutte le infrastrutture connesse», ha aggiunto l'ex governatore . E poi un altro dei buoni propositi del rinnovato patto con la Lega: «Facciamo venire il ministro Calderoli per spiegarci l'autonomia differenziata. Non rappresenta assolutamente una secessione. È solo un ricostruire le autonomie dei vari territori dopo una violenta e sanguinaria unificazione del nostro paese».

Lombardo è poi tornato sul tema delle nomine dei manager: «Capitolo Sanità. Sottraiamola ai giochi di qualche vertice tecnico. Questo proliferare di iniziative private farà in modo di far chiudere gli ospedali. Ma il presidente della Regione queste cose certamente le sa». E infine ha aperto un nuovo fronte: «Il governo della regione faccia valere le regole. Penso all'Ast. Si risolvesse il problema della mancanza di una serie di servizi oppure si restituisca l'azienda a chi l'ha governata con grande impegno, come Gaetano Tafuri e Santo Castiglione».

Meloni attacca Chiara Ferragni «Influencer modelli da non seguire»

Scontro. Affondo della premier sul caso "pandoro". Fedez: «Sono queste le priorità del Paese?»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Dispensa carinerie in romanesco («Grazie tesò!» agli incoraggiamenti urlati da qualcuno in sala), citazioni di libri e film e frecciate in quantità. Per 70 minuti, sul palco di Atreju, Giorgia Meloni non risparmia quasi nessuno degli avversari politici.

Ma l'affondo che non ti aspetti è per Chiara Ferragni e quella beneficenza per cui è stata multata dall'Antitrust. Nel mirino, «gli infuencer che fanno soldi a palate addirittura promuovendo carissimi panettoni - si scalda la premier - facendo credere che si farà beneficenza, ma il cui prezzo serve solo a pagare cachet milionari». Meloni non nomina mai Ferragni ma basta la parola "panettoni" e la gente - stipata nel tendone-serra ai piedi di Castel Sant'Angelo, nell'ultimo giorno della manifestazione - riconosce il bersaglio e applaude di gusto.

Il popolo dei patrioti che l'ascolta, accalcato dentro e fuori la sala, sposa così il messaggio che la leader manda ai giovani: diffidate dagli influencer perché «non sono loro il vero modello da seguire». Parole che scatenano l'ira di Fedez che esce dal silenzio sulla maxi multa inflitta alla moglie per i pandori Balocco griffati Ferragni e ricorda che l'imprenditrice impugnerà la sanzione pur non godendo dell'immunità parlamentare che ha ad esempio la ministra Daniela Santanché. Quindi attacca frontalmente Meloni: «È questa la priorità della nostra presidente del Consiglio?». E picchia sul governo anche per quella Finanziaria che «stanno facendo col culo e che non hanno ancora finito» oltre a ricordare quanto fatto dai "Ferragnez" per chi ha bisogno. Un botta e risposta che offre l'assist a Matteo Renzi per twittare: «Va in scena lo scontro tra le due celebrità social del Paese: a Palazzo Chigi abbiamo un'influencer, non una premier».

Nella maratona della leader di Fratelli d'Italia, l'affondo anti Ferragni arriva dopo la punzecchiatura a Elly Schlein alla quale dedica una citazione di sinistra: il can can su inviti rifiutati o contestati «mi ricorda quella scena memorabile di "Ecce bombo" di Nanni Moretti che diceva "Mi si nota di più se vengo e sto in disparte o se non vengo?"», dice e ride. Ricorda poi il poeta libanese Gibran («La vita ha due doni preziosi: la bellezza e la verità») e si fa seria quando cita il suo amato Tolkien. «Un anello per domarli, un anello per trovarli, un anello per ghermirli e nel buio incatenarli», recita a memoria per rimarcare che la forza di FdI è «la compagnia». Una famiglia personale e politica che ringrazia facendo qualche nome. «Compresa Arianna», dice. La sorella l'ascolta seduta di lato al palco e si commuove: «Ho visto Giorgia soddisfatta del lavoro fatto, ha capito che non è sola», spiega poi.

Un discorso a tutta grinta nel quale Meloni tornata per la prima volta da presidente del Consiglio nella sua Atreju ha risfoderato la verve del comizio, che tanto le manca, come ripete lei stessa, nelle stanze di Palazzo Chigi.

La premier ha rivendicato i risultati del governo e attaccato tutti, Elly Schlein, appunto, (l'unica che viene citata per nome), Giuseppe Conte e Roberto Saviano. E assicura che non ci sarà «verso» di «liberarsi» di lei, fino a quando avrà «il consenso del popolo».

«Verremo contrastati con ogni mezzo, anche quelli non proprio legittimi», ha avvertito la premier che se l'è presa anche con «certi media» che cercano di stendere una «cortina fumogena» sull'azione dell'esecutivo con un racconto «livoroso e di parte».

La platea ascolta e approva il discorso della leader: un lungo applauso scatta quando il ricordo è quello di Silvio Berlusconi («ci guarda in streaming da una nuvoletta lassù» aveva detto poco prima Antonio Tajani). Un applauso che diventa un po' più tiepido quando si passa al sostegno all'Ucraina. «Lo so che molti italiani pensano che quella guerra sia distante», ammette Meloni, ricordando però che «in Ucraina è in gioco il nostro interesse nazionale, come quello di tutti i liberi popoli europei».

L'Europa stessa è davanti ad un «memorabile appuntamento con la storia», dice Meloni senza entrare troppo nel merito del voto previsto tra sei mesi. Certo, ha ringraziato più volte, anche con una comparsata sul palco fuori programma, l'amico Santiago Abascal, il leader di Vox con cui - ha detto - «continueremo a lavorare insieme per un'Europa migliore e diversa». Con quali alleati la premier non lo dice, mentre Matteo Salvini, continua a ripetere che si deve guardare a tutte le forze «alternative» alla sinistra, «da Abascal a Afd».

LE OPPOSIZIONI

«Basta con gli insulti agli italiani, 900mila famiglie in povertà»

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. Giorgia Meloni «non continui ad insultare gli italiani». La risposta delle opposizioni all'intervento conclusivo di Atreju da parte del presidente del Consiglio non si fa attendere. Non appena la leader di Fdi è scesa dal palco della kermesse di Castel Sant'Angelo, Elly Schlein risponde ai suoi attacchi. «Mentre fa festa ad Atreju il governo lascia 900mila famiglie in povertà senza nessun tipo di aiuto, fa cassa sui poveri solo per finanziare i suoi condoni fiscali. Cara Giorgia, non continuate a insultare gli italiani», dice il segretario del Pd.



«Una volta - sostiene Schlein - si diceva "panem et circenses", voi alle famiglie il pane lo state togliendo. E date solo uno spettacolino di terz'ordine con eversori che vorrebbero appendere le persone a testa in giù. La misura è colma, tornate al lavoro e occupatevi del lavoro povero: perché è a voi che è mancato il coraggio di venire in Parlamento a votare contro il salario minimo, avete preferito annullare la discussione. Ma i problemi degli italiani non li potete annullare nel vostro patetico show».

Parole dure, cui si aggiungono a stretto giro di posta quelle del M5S. Mentre il partito di Giuseppe Conte bolla come una «buffonata» l'atteggiamento sul superbonus del centrodestra, che Stefano Patuanelli definisce come «dilettanti allo sbaraglio e imbroglioni», Chiara Appendino punta a testa bassa sulla premier. «Sempre più tra il patetico e il disperato, la presidente del Consiglio si definisce seria e anche austera perché, avendo affossato il Superbonus e il Reddito di cittadinanza, avrebbe dimostrato di non buttare i soldi degli italiani dalla finestra. Lei in realtà i soldi non li butta perché li prende direttamente dalle tasche degli italiani, come dimostrano la Legge di bilancio e tutti i provvedimenti economici laterali».

E Matteo Renzi usa il «gancio» della querelle tra Meloni e l'influencer Chiara Ferragni per attaccare a sua volta la premier. «Intelligenza artificiale, aerospazio, biotecnologie per la medicina del domani: l'Italia ha bisogno di futuro. Giorgia Meloni invece parla di quello che davvero le interessa: il pandoro di Chiara Ferragni», sostiene il leader di Italia Viva, secondo cui «va in scena lo scontro tra le due celebrità social del Paese: a Palazzo Chigi abbiamo una influencer, non una Premier. E dopo più di un anno di governo le riforme sono sparite dall'agenda politica».

GLI ALLEATI

Tajani e Salvini «La maggioranza non si discute»

ROMA. Per Antonio Tajani il centrodestra è «una quercia che non cade». «Non è una di quelle alleanze di convenienza per cui al primo vento l'albero cade, gli fa eco Matteo Salvini. E «siccome è unito da 30 anni», sintetizza Giorgia Meloni, «non è un incidente della storia». Con le mani unite levate in aria, sul palco di Atreju, la presidente del Consiglio e i due vicepremier provano a dare garanzie sulla tenuta della maggioranza, dopo quattordici mesi di governo in cui non sono mancati disallineamenti e frizioni, con l'impegno a non farsi sgambetti a vicenda nella lunga corsa che li aspetta verso le elezioni europee.

Il segretario leghista assicura di stare «benissimo da secondo, specie se chi guida il Consiglio dei ministri si chiama Giorgia Meloni, essere secondi di altri anche no». La concorrenza si annuncia soprattutto fra Lega e FI, anche se Tajani assicura che il suo partito punta agli astensionisti. Dopo la prova di unità nella domenica di Atreju, il prossimo banco di prova per gli alleati rischia di essere la ratifica del Mes. In teoria è all'ordine del giorno della Camera martedì, ma in fondo a vari altri provvedimenti e si preannuncia l'ennesimo rinvio.

In salita i negoziati sui migranti L'Italia chiede «regole definitive»

Bruxelles. Scatta il conto alla rovescia per chiudere entro fine anno l'accordo sul Patto

LUCA MIRONE

ROMA. Scatta il conto alla rovescia a Bruxelles per chiudere l'accordo sul Patto per le migrazioni entro la fine dell'anno. Non c'è nulla di scontato, anzi. Alla vigilia del trilogo chiamato a formalizzare una sintesi tra Consiglio ed Europarlamento, con la mediazione della Commissione, si prospetta una strada in salita, perché ci sono ancora nodi da sciogliere, a partire dalla solidarietà obbligatoria e dall'accelerazione delle procedure di identificazione alle frontiere. Questioni chiave per l'Italia, con Giorgia Meloni tornata a ribadire l'impegno per adottare «soluzioni strutturali e definitive» contro i flussi irregolari, alimentati dai trafficanti di esseri umani. Una sfida sempre più pressante nella misura in cui i migranti continuano a morire nel Mediterraneo, come dopo un ennesimo naufragio al largo della Libia.

Nella riunione europea in programma oggi ci sarà tanto di cui discutere. Rispetto al Patto presentato dalla Commissione nel 2020 il Consiglio ed il Parlamento hanno proposto delle loro versioni, sui cui i due organismi non si sono ancora allineati. Il confronto politico si intreccia poi con quello tecnico giuridico, perché ci sono ben cinque parti legislative dell'accordo da completare. I negoziati dovranno dunque continuare anche a gennaio, se non a febbraio, per finalizzare il testo in un lavoro che persone vicine al negoziato considerano gigantesco.

Proprio sui regolamenti cardine del nuovo patto resta ancora tanto da fare. Il tema è quello della riformulazione delle procedure d'asilo, che dovranno sostituire il trattato di Dublino, introdurre la solidarietà obbligatoria per gli Stati membri (con l'opzione di ricollocamenti fisici o contributi finanziari), istituire la procedura di frontiera accelerata Ue per capire chi ha diritto alla protezione internazionale e chi no. Qui si sta concentrando il braccio di ferro.

A questo confronto l'Italia guarda con fiducia, ma nel frattempo il governo Meloni continua a lavorare a soluzioni innovative con Paesi extra-Ue per contenere gli arrivi, anche procedendo in autonomia rispetto ai partner comunitari. Come dimostra l'intesa con l'Albania sui centri di rimpatri (su cui si attende un pronunciamento della Corte Costituzionale di Tirana) e un progetto con Londra di rimpatri volontari dalla Tunisia. Meloni, accogliendo i colleghi Edi Dama e Rishi Sunak al meeting di Atreju, ha rilanciato la sfida ai trafficanti di esseri umani che lucrano sui viaggi della disperazione.

Queste traversate, che non si interrompono neanche in inverno, nonostante le pessime condizioni del mare, sono costate quest'anno oltre 2.250 morti sulla rotta del Mediterraneo centrale, secondo le stime dell'Oim. L'ultima tragedia ha coinvolto un gommone partito da Zuwara, sulla costa nord-occidentale della Libia, mercoledì notte con 86 persone a bordo: 61 di loro, anche donne e bambini, sono stati inghiottiti da onde alte fino a due metri e mezzo, secondo quanto ha reso noto Frontex.

Questa ennesima strage ha tra l'altro riacceso le recriminazioni delle ong. «Assegnare porti lontani ai pochi mezzi di soccorso disponibili non solo ha un impatto sui sopravvissuti, ma può anche causare altre morti», ha rilevato Sos Méditerranée, da cui dipende la nave Ocean Viking. Che dovrà sbarcare 26 sopravvissuti di un precedente naufragio nel porto di Livorno: dalle coste siciliane «1.000 chilometri di navigazione e 8 giorni di viaggio tra andata e ritorno».

Intanto, ieri, alcuni migranti hanno appiccato il fuoco, dando vita a diversi incendi, all'interno del centro per i rimpatri di Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia. Coinvolti anche gli operatori della vigilanza, colpiti da numerosi oggetti.

«Esprimo la più ferma condanna - ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi su X - per gli episodi di violenza di cui si sono resi protagonisti alcuni soggetti trattenuti nel Cpr di Gradisca d'Isonzo. Il mio ringraziamento va al personale delle Forze di polizia, prontamente intervenuto per sedare i disordini nel centro ed evitare pericoli per l'incolumità delle persone».